Carissimi,
avete mai sentito nominare Mot Deeng? Non credo.
E anch'io, lo confesso, quando al telefono ho sentito questo nome, sono stato un attimo interdetto. Poi, però, tutti i ricordi, dolci e commoventi, hanno cominciato a fluire e davanti agli occhi mi sono passati i migliaia di bambini che in questi ultimi trenta anni ho aiutato tramite la vostra generosità. Mot Deeng fu il primo di questi piccoli a bussare al mio cuore, nel lontano 1981: ora è un ingegnere affermato e proprietario di una fabbrica di materie plastiche.
A ricordarmi il suo nome, che in realtà non avevo mai dimenticato ma che sonnecchiava tra le migliaia arrivati dopo di lui, è stata una telefonata, qualche giorno fa. Poi, subito dopo, ne è arrivata un'altra e un'altra ancora. Molti dei miei ex studenti - ora uomini e donne ormai fatti che hanno famiglia, figli e responsabilitnà e sono in grado di camminare le loro gambe nel mondo - mi stanno subissando di chiamate e tutti mi dicono: Mot Deeng mi ha detto….
La notizia, di cui vi faccio partecipi, è questa: Mot Deeng sta contattando molti di quelli che ho aiutato in questi anni per riunirli quì a festeggiare i miei 50 anni di Vita Religiosa. Sono commosso per questa iniziativa, ma anche un po' orgoglioso del fatto che così tanti bambini che ho aiutato attraverso voi, ora si ricordino di me. Significa che abbiamo fatto un buon lavoro, vuol dire che ciò che abbiamo dato ritorna con i loro pensieri affettuosi. Sono andati per il mondo ma non ci hanno dimenticato. Pensano a chi li ha aiutati quando erano in difficoltà, e questa, in un mondo dove si scorda tutto in fretta, è la cosa più straordinaria che ci potesse accadere.
Nella vita di ciascuno di noi ci sono delle date che ricordiamo in modo particolare, e i miei 50 anni da religioso sono, per me, una ricorrenza eccezionale che vorrei condividere con voi. Io ne sono felice e vorrei che voi che aiutate il mio progetto, lo siate con me. Desidero, allora, chiedervi una preghiera che ringrazi il Signore per quanto ha voluto fare servendosi anche di me. Piu' delle meta' di questi anni di Vita Religiosa li ho spesi cercando di dare a migliaia di bambini la possibilita' di istruirsi. Attraverso voi ho lanciato una fune a chi era trascinato dalla corrente impetuosa della vita. E molti ne abbiamo tirati a riva.
Mentre sto scrivendo mi giungono dal cortile, dai prati attorno ai laghetti, dalle camerette le grida di gioia dei bambini disabili che condividono la nostra vita tra queste colline nel nord della Thailandia. Sono loro, in ordine di tempo, il nostro ultimo impegno: la loro felicità è il nuovo sale di questo Centro. Ho iniziato nei lebbrosari cercando di dare ai bambini la possibilita' di frequentare la scuola e di quei tempi ricordo ancora le parole amare che mi furono rivolte quando capirono che ero un testardo e che facevo sul serio: "Cosa cambia se al mondo ci sono 200 bambini in

piu' che non sanno leggere?" Certo, probabilmente non sarebbe cambiato nulla se al numero degli analfabeti se ne fossero aggiunti qualche migliaio. Ma al mondo occorre dare e non togliere. Io con quei bambini ci vivevo assieme e mi sentivo responsabile delle loro vite e della loro educazione perchè penso che Dio abbia affidato a ciascuno di noi una piccola parte del mondo e degli esseri che lo abitano: siamo tutti corresponsabili e non possiamo sottrarci ad occuparci del prossimo. Ma quante difficolta' io e Padre Rino abbiamo dovuto affrontare! A quante porte abbiamo bussato, quanti rifiuti, anche da scuole cattoliche, abbiamo ricevuto….

Ma penso che Dio abbia un piano per noi tutti, un programma di amore: Lui sa che il mondo deve affidarsi all'amore per andare avanti. Come dice il Manzoni, le difficolta' che incontriamo e gli ostacoli che ci vengono gettati addosso, ci aiutano a trovare una gioia piu' grande e duratura.

Poi l'impegno si e' allargato ai bambini delle minoranze, ma questa è una storia che molti di voi conoscono e io ve ne sono debitore: l'affetto che mi danno, i loro occhi scintillanti, la dolcezza che mi dimostrano si espande a voi tutti. La verità è che se mi siedo fuori dalla mia camera e chiudo gli occhi dopo avere accarezzato con lo sguardo le colline che circondano il Centro, vi vedo nitidamente. Certo non il volto perchè non conosco la maggioranza di voi, ma vedo nomi, indirizzi, citta', i piccoli paesi di molte regioni d'Italia. Scrivervi almeno due volte all'anno mi fa sentire vicino a tutti voi; mi sembra quasi di entrare nelle vostre case tenendo per mano il bambino che aiutate e viene a dirvi il suo affetto, il ragazzo che lascia il Centro per andare a studiare lontano, il giovane che parte per affrontare la vita.

E allora ben vengano quelli che furono bambini quì a festeggiare i miei 50 anni di Vita Religiosa. Ma, soprattutto, vengano ad aiutarmi a dire quel grazie, prima di tutto a Dio e poi a ciascuno di voi, che da solo non potrei dire.

Con riconoscenza.

Gianni Dalla Rizza
Religioso Camilliano

Chiangrai, Maggio 2010